

LEGGO

DUNQUE SONO



CAPIRE TOTÒ IN DUE LIBRI FONDAMENTALI

CHI SI FERMA È PERDUTO



Per festeggiare il centenario di questa rubrica, pescò dall'ingente bibliografia su Totò (accresciutasi in occasione del cinquantenario della sua scomparsa) due monografie fondamentali, senza voler far torto alle altre. **Totò, l'uomo e la maschera** di **Franca Faldini** e **Goffredo Fofi** (minimum fax,

pp. 404, €16) è l'ultima edizione di un saggio che affonda le sue radici negli anni 70, il primo in assoluto dedicato a Totò, e che ha tre punti di forza: la ricostruzione biografica e umana di colui che di Antonio De Curtis fu compagna, e che non posa a vestale santificatrice ma offre un ritratto complesso, affettuoso ma mai compiacente; un saggio, firmato dall'allora temibile critico di "Ombre rosse", che usa strumenti sociologici e di decostruzione dell'ideologia con insolita pertinenza e acume (insolita rispetto agli abbagli che il medesimo pigliava in quegli anni di a priori e paraocchi) per analizzare l'unicità della maschera di Totò all'interno del cinema e del mondo dello spettacolo italiano, scrivendo pagine sulla comicità sottoproletaria e su quella piccoloborghese (i paletti entro cui si svolse la carriera di Totò, spesso facendoli saltare) che sono tra le più illuminanti mai scritte sul cine-

ma italiano; e infine una ricca antologia di citazioni, interviste, canovacci teatrali. Peccato manchi l'indice dei nomi e dei film. **Totalmente Totò - Vita e opere di un comico assoluto** di **Alberto Anile** (Cineteca di Bologna, pp. 384, €18, con indice dei nomi e dei film) è la summa e la sintesi di un lavoro su Totò che l'autore ha iniziato nel 1997 e che ha prodotto altri quattro libri. Anile è stato un innovatore, a partire dalla persuasiva ricostruzione dei rapporti tra futurismo e avanspettacolo napoletano. Ed è stato il primo a scandagliare sistematicamente gli archivi ministeriali, ricostruendo le traversie censorie subite da tutti i film di Totò, permettendo di capire perché non fossero omologabili nell'Italia democristiana. I due libri si completano a vicenda, e le occasionali idiosincrasie di uno sono corrette dall'altro. Per esempio Fofi non capisce *Arrangiatevi*, mentre Anile sottovaluta *Dov'è la libertà...?*, e poteva risparmiarci la citazione dell'esiziale Aristarco. In questo anniversario, troppo spesso sui giornali sono stati riesumati inutili tormentoni tipo «Il film di Totò sono belli o brutti? Erano davvero così brutti come scrivevano i critici di allora?» (ignorando i tanti che ne scrissero bene: bastava sfogliare questi due libri). Ma così è stato ignorato il nocciolo del problema e che bene riassume Fofi nella nuova prefazione al suo volume: il cinema di Totò oggi a chi parla? Quell'Italia di sottoproletari e piccoloborghesi non esiste più. Davvero Totò è sempre moderno, come scrive Anile? Fofi e Anile sono ottimisti. Spero abbiano ragione. **ALBERTO PEZZOTTA** Twitter: @APezzotta

[CINELIBRI]


INLAND N. 4/2017 - NICOLAS WINDING REFN
A CURA DI CLAUDIO BARTOLINI, BIETTI, PP. 64, GRATUITO
Giunto alla quarta uscita, lo spinoff monografico della collana Bietti Heterotopia - gratuito sia nella forma cartacea, sia in quella online scaricabile dal sito www.bietti.it - si dedica al danese Nicolas Winding Refn, autore controverso e centrale della cinematografia contemporanea. Lunga intervista d'apertura, saggi tematici e approfondimenti sui singoli film: una disamina esaustiva.



QUANDO CANTAVANO LE COLT - ENCICLOPEDIA CINE-MUSICALE DEL WESTERN ALL'ITALIANA
DI F. BIELLA, M. PRIVITERA, CASA MUSICALE ECO, PP. 504, €45
Troppo poco spazio viene solitamente riservato all'analisi delle colonne sonore, soprattutto riguardo quei generi che proprio dalla musica hanno tratto linfa vitale ed espressiva. Questo volume colma il vuoto sul western all'italiana. Edizione di pregio, carta lucida, cover a colori dei dischi, analisi storiografica puntuale e parco recensioni completo.

[EXLIBRIS]

Fin da quando, a soli 25 anni, con *Denti bianchi* (2000) racchiuse la Londra metropolitana in una fantasmagoria di voci, **Zadie Smith** è stata avvicinata ai grandi della letteratura anglosassone: Rushdie, DeLillo, Pynchon, Wallace. Di padre inglese e madre giamaicana, Zadie Smith è bellissima, piena di talento e con il marito Nick Laird protagonista del jet set letterario. Una star, insomma. Per questo, probabilmente, ha scritto un romanzo come *Swing Time* (Mondadori, pp. 420, € 22, trad. Silvia Pareschi), il primo con evidenti elementi autobiografici, con una protagonista inglese dalle origini giamaicane, cresciuta nel West End londinese e con la passione per la danza (*Swing Time* è un musical del 1936, con Ginger Rogers e Fred Astaire, da noi noto come *Follie d'inverno*; sotto, una scena). Dagli anni 80 a oggi, il romanzo racconta di una donna senza qualità, schiacciata dalle personalità della madre, della migliore amica e della popstar bianca di cui diventa l'assistente. Un personaggio-ombra, un'europa con radici lontane, o

un'africana sradicata secoli prima, che mette in risalto l'ambiguità del mondo con la sua invisibilità. «Avevo l'inquietante sensazione», dice di sé, «di vedermi non come una persona, bensì come una di quelle cose, di quegli oggetti senza i quali una serie matematica di altri oggetti risulta incompleta, o forse neanche come un oggetto ma come una sorta di velo concettuale, una foglia di fico morale». Una donna, dunque, che fatica a liberarsi dei ruoli che la ingabbiano: del colore della pelle come indizio di personalità, del talento per la danza come indole naturale, della sua origine come garanzia di militanza antirazziale. Ed è nel descrivere questa invisibile gabbia di schiavitù, dopo una prima parte incerta (quando i romanzieri la smetteranno di parlare di film come se parlassero di libri?), che *Swing Time* trova una sua peculiarità e Zadie Smith, con questo strano esempio di autofiction, una nuova autorevolezza di scrittrice, più fragile, forse, ma senza dubbio più sincera.

ROBERTO MANASSERO



NUVOLE IN VIAGGIO

di ANDREA FORNASIERO



Sei anni dopo *Io le pago*, **Chester Brown** torna a parlare di figure femminili e di prostituzione in *Maria pianse sui piedi di Gesù* (Bao Publishing, b/n, cartonato, pp. 280, € 22), esaminandone il peso nella Bibbia. Brown si rifà a letture non canoniche, che legano la madre di Gesù a una serie di figure femminili relativamente disinibite, secondo la genealogia nel Vangelo di Matteo che include Tamar, Rahab, Rut e Betsabea. Dio e Gesù non chiedono qui obbedienza, bensì invitano a disobbedire, cercare e amare: così si lega la preferenza di Dio per Abele, mangiatore di carne, alle parabole dei Talenti (in una versione apocrifia) e del Figliol prodigo. Il tutto con uno stile di disegno di grande sintesi e una griglia rigorosa di quattro vignette per tavola. Il volume ha poi un corposo apparato paratestuale di annotazioni (che include anche una versione a fumetti della storia di Giobbe), necessario a sostenere e illuminare un'opera tanto ambiziosa. Poetico, misterioso e fantascientifico è invece *Come parlare alle ragazze alle feste* (Bao Publishing, col., cartonato, pp. 80, € 17), adattamento a fumetti di un premiato racconto di **Neil Gaiman**, per mano dei magnifici gemelli brasiliani **Fábio Moon** e **Gabriel Bá** - arrivato anche al Festival di Cannes 2017 in un film di John Cameron Mitchell con Nicole Kidman (vedi Film Tv n. 22/2017). Opera in tre atti, con tavole di grande forza grafica e cromatica, usa la confusione degli adolescenti maschi di fronte all'altro sesso per farne metafora dello sconcerto dell'uomo di fronte sia all'infinito, sia alla propria finitezza.

FILMTV 23

CLASSICO D'AUTORE



MANUALE DEL FILM - LINGUAGGIO, RACCONTO, ANALISI

DI GIANNI RONDOLINO, DARIO TOMASI, UTET, PP. 430, € 25

Anticamera ideale per accostarsi all'analisi del film (prima pubblicazione nel 1995), nell'edizione 2011 *Manuale del film* si arricchisce di definizioni e pagine dedicate agli ultimi sviluppi della settima arte, dal postmoderno al trionfo del digitale. Ogni dubbio trova una spiegazione (dall'effetto Kulešov al montaggio analitico), in uno strumento chiaro, didattico e di agevole lettura, impreziosito da analisi di scene chiave della storia del cinema.